

Nicola Poli: un anno fa la scomparsa del musicista brindisino

di Gianfranco Perri

Silenziosamente, con la stessa discrezione a cui da tantissimo tempo ci aveva abituato, Nicola, il maestro, l'amico Nikò, ci ha lasciato per sempre. Ci ha lasciato per intraprendere quel suo agognato viaggio all'incontro di chi, da ormai tanti anni, giusto quindici, gli mancava inconsolabilmente, Giovanni, il suo amatissimo figliolo nella cui costante memoria aveva trascorso gli anni più maturi della sua purtroppo non lunga esistenza terrena. Giovanni e la musica sono stati da sempre le due grandi passioni di Nicola, ed il costante ricordo di Giovanni assieme al permanente impegno per la musica, da già tanto tempo erano diventate le sue uniche ragioni di vita.

Ma tutti noi brindisini, musicisti e non musicisti, non possiamo e non vogliamo che ricordarci del Nicola sorridente, sorridendo di un sorriso appena abbozzato, quasi timido; e poi e soprattutto ricordarci del Nicola "suonando" ... Suonando cosa? Quasi qualsiasi strumento, dalla chitarra, il suo primo amore che riusciva a far vibrare e quasi cantare con le sue espertissime mani, al pianoforte, con cui più volentieri nel trascorso degli ultimi anni ci ha deliziato in innumerevoli occasioni accompagnato dal suo immancabile cappello, passando per il basso, la batteria, la tastiera, il violino, l'armonica e quant'altro, e naturalmente senza poterci dimenticare del suo sitar indiano, di cui andava molto fiero. Ricordo quello che Nicola commentò a proposito del pezzo musicale Norwegian wood che i Beatles nel 2009 avevano interpretato con il sitar: « Norwegian wood come brano è superlativo! Passare all'inciso come dominante da un accordo maggiore direttamente a quello minore è stato un notevole cambiamento, al di fuori dagli schemi tradizionali...»

Ma Nicola Poli alla tradizione musicale brindisina ha dato ben più del suo, pur comunque ingente, talento musicale: ha dato, durante gli ultimi sessant'anni della sua vita, il suo tempo, la sua creatività, la sua capacità organizzativa, la sua disponibilità a insegnare, la sua caparbieta ed abilità nel raggiungere gli obiettivi, il suo entusiasmo discreto ed al contempo contagioso per la musica e tutto quanto con la musica potesse aver a che vedere.

Fin da ragazzino s'impegnò ad organizzare i suoi gruppi musicali, i complessi come si chiamavano a Brindisi nei primissimi anni Sessanta. Non credo di conoscere il nome del suo primissimo complesso, ma ricordo i nomi di alcuni dei tanti altri e molto bene quello dei "I Moderni", con quel quasi bambino indossando la serissima divisa di quel suo complesso: aveva appena compiuto 15 anni – era nato a Brindisi l'11 marzo del 1948. A soli 10 anni strimpellava con la sua prima chitarra e a 13 già suonava la sua prima elettrica. Io lo conobbi nel lontanissimo 1964, un pomeriggio in cui, lui con "I Moderni" ed io con "I Marines", ci avvicinammo sulla pedana matinée dell'Estoril.

Quindi, diventammo "colleghi" e poi buoni amici, frequentandoci fino a quando io, nel 1969, lasciai Brindisi. Poi, per anni, solo qualche incontro casuale e qualche saluto frettoloso durante le mie veloci puntate a Brindisi, finché un giorno, mentre ero – in America – al computer, Nicola, con cui giorni prima avevo già scambiato su Fb qualche saluto, mi contattò e... «Un abbraccio Gianfrà... Un abbraccio Nikò... Ti ricordi che tempi quei tempi... E ti ricordi che amici e quanti amici... Ti ricordi quei complessi e quei musicisti... Ma quanti eravamo e come eravamo felici e spensierati... Gianfrà dovremmo fondare un gruppo Fb su noi musicisti brindisini. Che ne pensi, mi vuoi accompagnare? Tu sei stato un grande bassista di un grande complesso brindisino, e tu sei una persona molto organizzata, e son sicuro che con te sarà un successo grandissimo... Nikò, sei troppo buono, però come tu ben sai, ormai da molto tempo sono un po' staccato dal mondo musicale brindisino... No, no, no, Gianfrà, niente scuse... Vabbè Nikò, allora tu dovrai essere la mente ed io il braccio e così, magari, le gambe di tutti gli altri amici ci potranno portare lontano. Se proprio insisti, accetto, hahaha... Bravo Gianfrà, allora lo chiameremo "Musicisti Brindisini", organizzalo e partiamo...»

Poi, dopo solo qualche settimana, in una magica notte insonne, era domenica 17 luglio del 2011, ci ricontattammo e, con tanta emozione e tanta apprensione, tutto ebbe inizio, e da allora non ci siamo più persi di vista, e non solo virtualmente. Proprio da allora, da quando Nick è stato – ininterrottamente ed instancabilmente – non solo la

mente, ma anche il braccio e soprattutto l'anima di quel favoloso ed ormai mitico gruppo Fb dei "Musicisti Brindisini": in pochissimo tempo centinaia di entusiaste adesioni fino a raggiungere e superare in pochi anni il numero mille. Ben presto però, il solo Fb cominciò a starci un po' stretto e Nick mi propose: Gianfrà, organizziamo un incontro non virtuale ma reale. Ci stai a farlo con me, vero?

Detto fatto, ed ecco organizzato da Nick il 1° Raduno dei musicisti brindisini: il 1° marzo del 2012. Un successo semplicemente strepitoso. Questo il titolo dell'articolo pubblicato su Senzacolonne del 3 marzo 2012 «Musicisti Brindisini: valanga di emozioni nel primo raduno. Oltre cinque ore di esibizioni, abbracci, risate e ricordi. Un successo l'evento organizzato da Nicola Poli, anima del gruppo Facebook». E io commentai, "l'incontro di ieri sera, voluto ideato e organizzato da Nicola, è stato un cumulo straordinario di emozioni: per i tantissimi amici ritrovati dopo decine e decine di anni, per la meravigliosa atmosfera di sincera amicizia che si palpava nell'aria, per le bellissime interpretazioni dei tanti, 100 e più, musicisti brindisini partecipanti, per tutte quelle calorose strette di mano ed abbracci spontanei che ho dato, che ho ricevuto e che con enorme soddisfazione ho visto scambiarsi tra amici veri. Il nostro eroe Nick, emulando scherzosamente Garibaldi, ha scelto molto opportunamente il suo personaggio, visto che anche a lui, l'ardua impresa di riunire per la prima volta i musicisti brindisini è definitivamente riuscita! Grazie Nikò!

E quello non fu certo il solo raduno musicale dei musicisti brindisini organizzato da Nicola. Ne seguirono tanti altri: il 9 agosto 2012 il "50th Anniversary Beatles", il 29 maggio 2014 il "Revival Brundisium Band" e così via, fino al più recente, quando il 2 settembre 2021 con un nuovo emotivo raduno celebriamo il decimo anniversario della fondazione del gruppo Fb.

Poi, i "Memorial" per Giovanni e la creazione del "Fondo Giovanni Poli" con cui mettere gratuitamente a disposizione dei giovani brindisini i suoi tanti strumenti musicali per incentivarli, accompagnarli e stimolarli dal suo insegnamento, ad entrare nel suo meraviglioso mondo dei musicisti.

Adesso dovrei cercare le parole giuste per poter concludere questo mio breve scritto in memoria del musicista, dell'uomo e dell'amico Nicola, ma mi riesce veramente difficile: troppo vicina l'impattante notizia della sua dipartita. Preferisco ricorrere a quanto, nella cerimonia funeraria svoltasi venerdì 20 gennaio dell'anno scorso nella chiesa del cimitero, ha saputo esprimere il nostro amico musicista Giuseppe Albertini, che ben conosceva Nicola da tantissimo tempo, ringraziandolo per aver saputo esprimere con sincera emozione quanto ognuno di noi – che Nicola abbiamo avuto la fortuna di conoscere – avremmo voluto che Lui in quel momento ci ascoltasse dire.

«...Nicola era una persona speciale. Innanzitutto, perché era un vero ed autentico musicista, univa infatti due doti fondamentali: il talento naturale che tutti gli riconoscevano ed una passione senza confini. Ma la musica per lui è stata anche uno strumento con il quale ha creato amicizia e condivisione con tutti, sfruttando le sue doti di grande umanità, tolleranza e benevolenza, per le quali tutti gli volevamo bene. È stato un'icona della musica a Brindisi, uno dei primi ad avere avuto successo, notorietà ed essere stato imitato. Con lui abbiamo attraversato oltre cinquanta anni di musica, fra serate, suonate di pezzi dei Beatles nella sua enorme casa di via Appia, scambi di chitarre e amplificatori..., perché la sua curiosità lo portava a sperimentare sempre strumenti nuovi di cui ci dava notizia con telefonate interminabili.

Nella sua grande casa aveva un vecchio pianoforte di famiglia che da solo imparò a suonare tanto bene da diventare un apprezzato pianista di piano bar. Quel vecchio piano aveva diversi tasti bianchi difettosi, e così lui i primi tempi faceva tutti i pezzi in fa# mettendo in seria difficoltà chi doveva suonare con lui. Ma noi non ci facevamo caso... sapevamo che era un tipo veramente originale!

Aveva un carattere speciale, sembrava volare al di sopra delle difficoltà della vita e questo gli ha permesso di affrontare con grande coraggio e dignità il dolore più grande che può colpire un uomo su questa terra: la perdita di un figlio. Se n'è andato da solo e questo ci ha lasciati sgomenti, perché avremmo voluto essere vicino a lui. Ma ci impegneremo tutti quanti perché non venga mai dimenticato...»



Nicola a 10 anni con la sua prima chitarra



Nicola, al centro, con il suo complesso "I Moderni"



Nicola in esibizione con il suo Giovanni



Nicola l'1 marzo 2011 al 1° Raduno dei "Musicisti Brindisini" riceve una targa travestito da Garibaldi





Nicola a casa, nella sua postazione di lavoro



Nicola il 2 settembre 2021, al Raduno del 10° Anniversario dei "Musicisti Brindisini"

NICOLA POLI

UN ANNO FA LA SCOMPARSA DEL MUSICISTA

L'eccentrico artista morto nel gennaio 2023, ricordato dal nostro Gianfranco Perri: «La musica e suo figlio Giovanni sono state le sue vere, grandi passioni»

di Gianfranco Perri

Silenziosamente, con la stessa discrezione a cui da tantissimo tempo ci aveva abituato, Nicola, il maestro, l'amico Nikò, ci ha lasciato per sempre. Ci ha lasciato per intraprendere quel suo agognato viaggio all'incontro di chi, da ormai tanti anni, giusto quindici, gli mancava inconsolabilmente, Giovanni, il suo amatissimo figliolo nella cui costante memoria aveva trascorso gli anni più maturi della sua purtroppo non lunga esistenza terrena. Giovanni e la musica sono stati da sempre le due grandi passioni di Nicola, ed il costante ricordo di Giovanni assieme al permanente impegno per la musica, da già tanto tempo erano diventate le sue uniche ragioni di vita.

Ma tutti noi brindisini, musicisti e non musicisti, non possiamo e non vogliamo che ricordarci del Nicola sorridente, sorridendo di un sorriso appena abbozzato, quasi timido; e poi e soprattutto ricordarci del Nicola "suonando"... Suonando cosa? Quasi qualsiasi strumento, dalla chitarra, il suo primo amore che riusciva a far vibrare e quasi cantare con le sue espertissime mani, al pianoforte, con cui più volentieri nel trascorso degli ultimi anni ci ha deliziato in innumerevoli occasioni accompagnato dal suo immancabile cappello, passando per il basso, la batteria, la tastiera, il violino, l'armonica e quant'altro, e naturalmente senza poterci dimenticare del suo sitar indiano, di cui andava molto fiero. Ricordo



quello che Nicola commentò a proposito del pezzo musicale Norwegian wood che i Beatles nel 2009 avevano interpretato con il sitar: « Norwegian wood come brano è superlativo! Passare all'inciso come dominante da un accordo maggiore direttamente a quello minore è stato un notevole cambiamento, al di fuori dagli schemi tradizionali...» Ma Nicola Poli alla tradizione musicale brindisina ha dato ben più del suo, pur comunque ingente, talento musicale: ha dato, durante gli ultimi sessant'anni della sua vita, il suo tempo,

la sua creatività, la sua capacità organizzativa, la sua disponibilità a insegnare, la sua caparbietà ed abilità nel raggiungere gli obiettivi, il suo entusiasmo discreto ed al contempo contagioso per la musica e tutto quanto con la musica potesse aver a che vedere.

Fin da ragazzino s'impegnò ad organizzare i suoi gruppi musicali, i complessi come si chiamavano a Brindisi nei primissimi anni Sessanta. Non credo di conoscere il nome del suo primissimo complesso, ma ricordo i nomi di alcuni dei tanti altri e molto bene quello dei "I



Moderni”, con quel quasi bambino indossando la serissima divisa di quel suo complesso: aveva appena compiuto 15 anni – era nato a Brindisi l’11 marzo del 1948. A soli 10 anni strimpellava con la sua prima chitarra e a 13

già suonava la sua prima elettrica. Io lo conobbi nel lontanissimo 1964, un pomeriggio in cui, lui con “I Moderni” ed io con “I Marines”, ci avvicinandamo sulla pedana matinée dell’Estoril.



LE IMMAGINI Nicola il 2 settembre 2021, al Raduno del 10° Anniversario dei “Musicisti Brindisini”, sotto a 10 anni con la sua prima chitarra, nella pagina accanto al centro, con il suo complesso “I Moderni”

Quindi, diventammo “colleghi” e poi buoni amici, frequentandoci fino a quando io, nel 1969, lasciai Brindisi. Poi, per anni, solo qualche incontro casuale e qualche saluto frettoloso durante le mie veloci puntate a Brindisi, finché un giorno, mentre ero – in America – al computer, Nicola, con cui giorni prima avevo già scambiato su Fb qualche saluto, mi contattò e... «Un abbraccio Gianfrà... Un abbraccio Nikò... Ti ricordi che tempi quei tempi... E ti ricordi che amici e quanti amici... Ti ricordi quei complessi e quei musicisti... Ma quanti eravamo e come eravamo felici e spensierati... Gianfrà dovremmo fondare un gruppo Fb su noi musicisti brindisini. Che ne pensi, mi vuoi accompagnare? Tu sei stato un grande bassista di un grande complesso brindisino, e tu sei una persona molto organizzata, e son sicuro che con te sarà un successo grandissimo... Nikò, sei troppo buono, però come tu ben sai, ormai da molto tempo sono un po’ staccato dal mondo musicale brindisino... No, no, no, Gianfrà, niente scuse... Vabbè Nikò, allora tu dovrai essere la mente ed io il braccio e così, magari, le gambe di tutti gli altri amici ci potranno portare lontano. Se proprio insisti, accetto, hahaha... Bravo Gianfrà, allora lo chiameremo “Musicisti Brindisini”, organizzalo e partiamo...»

Poi, dopo solo qualche settimana, in una magica notte insonne, era domenica 17 luglio del 2011, ci ricontattammo e, con tanta emozione e tanta apprensione, tutto ebbe inizio, e da allora non ci siamo più persi di vista, e non solo virtualmente. Proprio da allora, da quando Nick è stato – ininterrottamente ed instancabilmente – non solo la mente, ma anche il braccio e soprattutto l’anima di quel favoloso ed ormai mitico gruppo Fb dei “Musicisti Brindisini”: in pochissimo tempo centinaia di entusiaste adesioni fino a raggiungere e superare in pochi anni il numero mille. Ben presto però, il solo Fb cominciò a starci un po’ stretto e Nick mi propose: Gianfrà, organizziamo un incontro non virtuale ma reale. Ci stai a farlo con me, vero?

Detto fatto, ed ecco organizzato da Nick il 1° Raduno dei musicisti brindisini: il 1° marzo del 2012. Un successo semplicemente strepitoso. Questo il titolo dell’articolo pubblicato su Senzacolonne del 3 marzo 2012 «Musicisti Brindisini: valanga di emozioni nel primo raduno. Oltre cinque ore di esibizioni, abbracci, risate e ricordi. Un successo l’evento organizzato da Nicola Poli, anima del gruppo Facebook». E io commentai, “l’incontro di ieri sera, voluto ideato e organizzato da Nicola, è stato un cumulo straordinario di emozioni: per i tantissimi amici ritrovati dopo decine e decine di anni, per la meravigliosa atmosfera di sincera amicizia che si palpava nell’aria, per le bellissime interpretazioni dei tanti, 100 e più, musicisti brindisini partecipanti, per tutte quelle calorose strette di mano ed abbracci spontanei che ho dato, che ho ricevuto



LE IMMAGINI Nicola Poli riceve una targa travestito da Garibaldi dal nostro Gianfranco Perri. In basso durante un'esibizione con l'amatissimo figlio Giovanni

e che con enorme soddisfazione ho visto scambiarsi tra amici veri. Il nostro eroe Nick, emulando scherzosamente Garibaldi, ha scelto molto opportunamente il suo personaggio, visto che anche a lui, l'ardua impresa di riunire per la prima volta i musicisti brindisini è definitivamente riuscita! Grazie Nikò!

E quello non fu certo il solo raduno musicale dei musicisti brindisini organizzato da Nicola. Ne seguirono tanti altri: il 9 agosto 2012 il "50th Anniversary Beatles", il 29 maggio 2014 il "Revival Brundisium Band" e così via, fino al più recente, quando il 2 settembre 2021 con un nuovo emotivo raduno celebrammo il decimo anniversario della fondazione del gruppo Fb.

Poi, i "Memorial" per Giovanni e la creazione del "Fondo Giovanni Poli" con cui mettere gratuitamente a disposizione dei giovani brindisini i suoi tanti strumenti musicali per incentivarli, accompagnati e stimolati dal suo insegnamento, ad entrare nel suo meraviglioso mondo dei musicisti.

Adesso dovrei cercare le parole giuste per poter concludere questo mio breve scritto in memoria del musicista, dell'uomo e dell'amico Nicola, ma mi riesce veramente difficile: troppo vicina l'impattante notizia della sua dipartita. Preferisco ricorrere a quanto, nella cerimonia funeraria svoltasi il 20 gennaio dello scorso anno nella chiesa del cimitero, ha saputo esprimere il nostro amico musicista Giuseppe Albertini, che ben conosceva Nicola da tantissimo tempo, ringraziandolo per aver saputo esprimere con sincera emozione quanto ognuno di noi – che Nicola abbiamo avuto la fortuna di conoscere – avremmo voluto che Lui in quel momento ci ascoltasse dire.



«...Nicola era una persona speciale. Innanzitutto, perché era un vero ed autentico musicista, univa infatti due doti fondamentali: il talento naturale che tutti gli riconoscevano ed una passione senza confini. Ma la musica per lui è stata anche uno strumento con il quale ha creato amicizia e condivisione con tutti, sfruttando le sue doti di grande umanità, tolleranza e benevolenza, per le quali tutti gli volevamo bene. È stato un'icona della musica a Brindisi, uno dei primi ad avere avuto successo, notorietà ed essere stato imitato. Con lui abbiamo attraversato oltre cinquanta anni di musica, fra serate, suonate di pezzi dei Beatles nella sua enorme casa di via Appia, scambi di chitarre e amplificatori... perché la sua curiosità lo portava a sperimentare sempre strumenti nuovi di cui ci dava notizia con telefonate interminabili.

Nella sua grande casa aveva un vecchio pianoforte di famiglia che da solo imparò a suonare tanto bene da diventare un apprezzato pianista di piano bar. Quel vecchio piano aveva diversi tasti bianchi difettosi, e così lui i primi tempi faceva tutti i pezzi in fa# mettendo in seria difficoltà chi doveva suonare con lui. Ma noi non ci facevamo caso... sapevamo che era un tipo veramente originale!

Aveva un carattere speciale, sembrava volare al di sopra delle difficoltà della vita e questo gli ha permesso di affrontare con grande coraggio e dignità il dolore più grande che può colpire un uomo su questa terra: la perdita di un figlio. Se n'è andato da solo e questo ci ha lasciati sgomenti, perché avremmo voluto essere vicino a lui. Ma ci impegneremo tutti quanti perché non venga mai dimenticato...»

